LA PROVA

◁ *Dettaglio del volto della Sindone, fortemente ingrandito. Sempre più persone credono che sia il volto di Cristo.*

È di Cristo l'impronta sulla Sindone

Recenti studi internazionali, in Francia, Italia, Ungheria e Russia dimostrano in maniera incontrovertibile che il telo che avvolse il corpo di Gesù è autentico e non una contraffazione medievale, come è stato affermato dopo il famoso test con il carbonio 14

Nuove prove confermano l'autenticità della Santa Sindone. In un libro da poco uscito in Francia, "Nouvelles découvertes sur le suaire de Turin" (Albin Michel), il fisico nucleare André Marion e l'ingegnere ottico Anne-Laure Courage affermano di avere rilevato, grazie a diverse analisi computerizzate, tracce di timbri apposti attorno al viso della Sindone. Si tratta di scritte in latino e greco, presumibilmente impresse dai discepoli di Cristo quasi a sottolineare il significato dell'immagine, in cui si leggono le parole "Gesù" e "Nazareno".

Questa scoperta ha rilanciato gli interessi sul Santo lenzuolo, nel 1988 bollato come un falso medievale, al punto che il 14 maggio scorso si è tenuto a Nizza un congresso internazionale con esperti provenienti da tutto il mondo, arrivati apposta per confrontare il frutto dei più sofisticati studi scientifici sulla reliquia di Torino. In primo luogo è emerso che la datazione al carbonio 14 del 1988 era errata. A scoprirlo è stato il professor Dimitri Kusnedov, dei laboratori Sedov di Mosca, premio Lenin per la scienza, che ha dimostrato come il carbonio abbia la fastidiosa tendenza a depositarsi in dosi massicce nelle fibre di lino. Questa rivoluzionaria scoperta non solo invalida la precedente datazione della Sindone, ma mette in discussione la fondatezza degli esami al carbonio su tutti i reperti archeologici di lino.

Ancora, i responsabili del Museo Nazionale di Budapest, in Ungheria, hanno scoperto un'antica Bibbia del IXº sec. d.C., il codice Brei, istoriata con delle miniature raffiguranti in maniera estremamente realistica e precisa la Santa Sindone, così come era stata vista esposta da un pellegrino di Costantinopoli. Addirittura, nelle miniature risaltano i primi rattoppi sulla Sindone, che nell' 800 aveva già subito un primo incendio. Infine, grazie alle elaborazioni al computer di un team di archeologi italiani, è stato possibile eliminare dalle foto della Sindone tutte le impurità dovute a bruciature, chiazze d'acqua, piegature e usura. Il risultato è stata la ricostituzione di un volto dall'espressione forte e drammatica ma altamente consolante, che emana una grande bellezza spirituale e assoluta serenità di fronte alla morte e al dolore.